Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 44 – 8 maggio 2010

Da AsiaNews, 26 aprile 2010

"Il martirio di suor Rani Maria è una benedizione e un dono"

di *Nirmala Carvalho*

La sorella di suor Rani Maria racconta lo sgomento per il brutale omicidio, il conforto per la scoperta del disegno di Dio, la gioia del perdono e della conversione dell'assassino. Vissuti insieme alla famiglia. Intervista a suor Selmy Paul, sorella di suor Rani.

New Delhi – "***Suor Rani Maria*** *è stata chiamata da Dio ad essere un martire. E' un dono*". Lo dice, in questa intervista ad AsiaNews, **suor Selmy Paul**, sorella di suor Rani Maria, che parla del suo cammino di fede e del completo **perdono** verso l'assassino della sorella.

Suor Rani Maria fu **uccisa dietro commissione il 25 febbraio 1995**, da un contadino che nemmeno la conosceva. Egli salì nell'autobus dove la suora era seduta e l'ha accoltellata, colpendola più volte fino alla morte.

Suor Selmy Paul, ora 45enne, è più giovane di 10 anni della sorella. Erano 7 fratelli, 5 ragazze e due maschi, suor Rani era la seconda e lei la sesta.

Entrambe si sono unite alla **Congregazione francescana delle Clarisse**. Suor Rani prese i voti nel **1974**, suor Selmy nel **1984**.

Suor Selmy ricorda che "*quando mi trovai davanti alla sua bara, al suo corpo inanime, fui assalita dal dolore e dalla tristezza. Stavo facendo la* ***chemioterapia*** *per combattere il cancro e la perdita della mia amata sorella mi fece disperare e mi sentii* ***in conflitto con Dio****. Vicino alla bara era stato messo un Cristo crocefisso e iniziai a chiedere a Dio come aveva potuto permettere che mia sorella fosse uccisa in modo così brutale. Non riuscivo a capire come avesse permesso che mia sorella, dedita solo a servire i poveri, fosse stata* ***abbandonata*** *da tutti e* ***uccisa****, solo per avere agito* ***in Suo nome****. Dopo un poco che stavo seduta là davanti, in silenzio, ho iniziato a meditare sulla Passione di Cristo e a pregare il Crocifisso. Ho udito una voce dire, con chiarezza: ‹****Lei non era sola, mia madre e Io eravamo con lei****›*".

"*Mi ha invaso una grande pace. Ira e ribellione sono svanite, mi sentivo piena di calma e di coraggio e guardando di nuovo mia sorella - che ora mi appariva composta in pace - ho pregato lei di darmi la grazia di perdonare l'assassino. Il funerale andò da Indore a Udayanagar,* ***105 chilometri****, e per tutta la strada pregai Dio di consolare i nostri genitori e di darci la grazia del perdono*".

"***Nel settembre 1991*** *mi era stato diagnosticato un cancro al colon, fui operata e poi feci la chemioterapia. In quegli anni suor Rani Maria mi ha visitato e confortato, mi ha raccontato della sua opera nei villaggi e mi ha portato a seguirla*".
"*Sono entrata nella Casa provinciale a Bhopal. Suor Rani Maria era a Udayanagar e da lì veniva spesso a trovarmi. Nel* ***dicembre 1994****, lei mi ha detto che c'erano stati problemi nel villaggio, che la situazione era tesa e che era davvero preoccupata per i* ***poveri tribali****, costretti a vivere in un* ***clima di intimidazione e precarietà****. Ma ha aggiunto: ‹Non ho paura di morire per i poveri›. Mi chiese di pregare e di offrire le mie sofferenze per la missione della Chiesa tra i tribali e i poveri*".
Nel **2002** la Congregazione provinciale e il vescovo di Indore permettono a suor Selmy di **visitare in prigione l'assassino**. Le precedenti richieste erano state respinte per ragioni del tipo "giustizia per suor Rani Maria".
Ottenuta anche l'autorizzazione dalle autorità carcerarie, la suora incontrò **Samandar Singh**, il **21 agosto 2002** nella prigione di Indore.
"*L'assassino, vedendomi, si mise a piangere, mi si è prostrato ai piedi, piangendo e chiedendo perdono. Fu un momento di grazia, fui come rapita dalla grazia divina, come se non ci fosse nient'altro, non pensavo nemmeno al corpo morto di mia sorella. Mi sentii a mia volta commossa e, per dono di Dio,* ***ho sentito di perdonarlo dal profondo del cuore e di accettarlo come un fratello****. Quel momento è scolpito nella mia memoria, la pienezza di fede e di tenerezza di Dio e la gioia del perdono*".
"*L'anno successivo, nel giorno dell'anniversario della morte,* ***mia madre ha visitato Samandar Singh in prigione*** *e anche lei* ***lo ha perdonato*** *e gli ha baciato le mani dicendo: ‹queste mani hanno versato il sangue di mia figlia e l'hanno mandata in cielo›.* ***E lo ha trattato come un figlio****. L'anniversario successivo,* ***anche i miei fratelli e sorelle lo hanno visitato e accolto come un fratello****.* ***Il perdono è una Grazia***".
"*Nel* ***2007 Samandar Singh*** *è venuto alla nostra casa familiare, nel Kerala, e* ***anche mio padre lo ha accolto come un figlio****. Mio padre è morto sereno poco dopo, il* ***30 luglio 2007***".
"*Dopo la morte di* ***suor Rani Maria****, ci sono stati tanti segni della sua benedizione. Io ora sono libera dal cancro. E le benedizioni sono evidenti nel villaggio dove lei lavorava ed è morta, come pure nelle case della nostra congregazione*".
"***Suor Rani Maria è stata chiamata da Dio come martire. Noi, la sua famiglia, non ci inorgogliamo per questo. E' una benedizione e un dono***".